

Design. Elementi tradizionali o antichi vengono riscoperti e trattati in modo inedito creando effetti sorprendenti

Tra materiali e creatività è questione di chimica

Giovanna Mancini

La composizione è «top-secrete», come la ricetta della Coca Cola: frutto di mesi di ricerche in cui convergono chimica e tecnologia, ma anche tanto sapere artigiano e creatività. Si chiama Carbone+Ottone, ma non illudetevi che la miscela di cui è fatto si esaurisca in questi due elementi. È uno dei materiali innovativi che **Paolo Castelli**, azienda bolognese di arredo di alta gamma, ha presentato lo scorso settembre, nel solco di un filone di ricerca sulla sostenibilità inaugurato a gennaio con la linea di tavoli Green Kiss.

«Per i ripiani di questa collezione abbiamo scelto un materiale resistente e durevole come la pietra vitrifatta, scavata in modo responsabile, senza uso di dinamite, e rispettando l'ambiente di provenienza – spiega l'imprenditore emiliano –. Inoltre, recuperiamo anche la polvere e i sassolini prodotti dall'estrazione: vengono impastati assieme e utilizzati per fare tavoli o rivestimenti di pareti». Nulla si distrugge, tutto si trasforma. La stessa logica accompagna la miscela Carbone+Ottone, in cui, assieme agli ingredienti segreti, vengono mescolati polvere di carbone recuperato dalle fonderie e ricicli di ottone provenienti dalla lavorazione di lampade e tavoli, che conferiscono brillantezza e pregio al materiale finale. Brick, sempre di **Paolo Castelli**, è invece un nuovo tessuto in cui pezze di vestiti usati vengono pressati e incollati con resine naturali per dare vita a mattoncini ecologici usati per fare top di console e tavolini.

Se il design – come sostengono alcuni – ha già detto tutto dal punto di vista delle forme, ha ancora moltissimo da dire per quanto riguarda la ricerca e la sperimentazione sui materiali che, spesso, parte da un modo nuovo di guardare e lavorare elementi tradizionali, antichi, talora poveri e imperfetti, che vengono nobilitati o arricchiti di nuovi utilizzi e inediti effetti. Con un'attenzione crescente alla sostenibilità e alla performance.

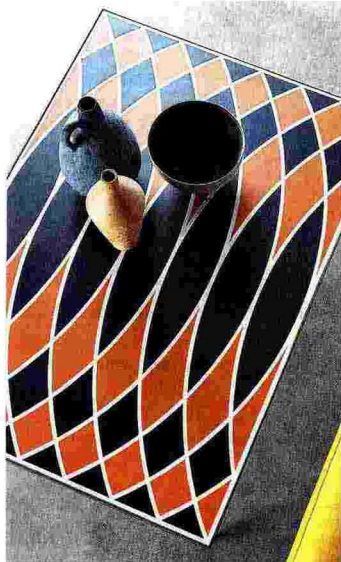
Come il cotto utilizzato da Cristina Celestino per la collezione di pavimenti e rivestimenti Giardino all'italiana, ideata per Fornace Brioni: «Sono rimasta affascinata da questo materiale millenario, che si ottiene solo dalla cottura di un impasto di terra e acqua, senza aggiunta di ossidi o pigmenti. Le diverse colorazioni sono realizzate solo grazie a particolari procedimenti di cottura – spiega la designer –. Il cotto non rilascia sostanze nocive durante e dopo la lavorazione né crea rifiuti, perché gli scarti possono essere sempre riutilizzati». Inoltre, soddisfa il gusto

estetico di chi apprezza le imperfezioni di un materiale vivo, che nel tempo si trasforma e del tempo porta i segni. «La bellezza dei materiali è che possono essere trattati in modo sempre diverso, creando effetti inediti e portando una dose di manualità anche nei prodotti industriali», osserva Celestino, che ha sperimentato anche le potenzialità del grès porcellanato per Cedit o del vetro borosilicato (Pyrex) per Attico Design: «È un vetro molto resistente e performante, altamente igienico, usato tradizionalmente in ambito chimico e farmaceutico, ma estremamente duttile. Noi lo abbiamo soffiato e lavorato artigianalmente, come un vetro di Murano, creando bottiglie colorate di grande effetto».

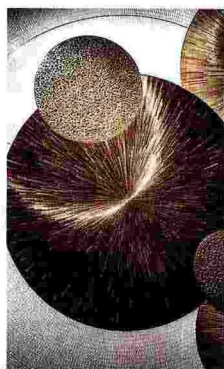
Dal vetro al cristallo, Gallotti&Radice ha ideato una nuova finitura, Cashmere Gold, che trasforma la tradizionale caratteristica di trasparenza e freddezza di questo materiale in una superficie sofisticata ed elegante, ma anche funzionale e resistente. Un processo di verniciatura innovativa, a più cicli, permette al cristallo di raggiungere uno spessore adatto alla successiva spazzolatura, che rende la superficie morbida e vellutata al tatto come il cashmere.

C'è poi chi della ricerca sui materiali e sull'uso di componenti rarissimi o antichi ha fatto una vera e propria missione aziendale. Come Alchymia, brand del lusso specializzato in prodotti ad alta customizzazione. «Ricerchiamo finiture e decorazioni particolari, capaci di stupire i nostri clienti – spiega il ceo dell'azienda brianzola, Davide Doro –. Utilizziamo resine o verniciature speciali, per creare effetti di matericità o di movimento sulle superfici in legno, ad esempio. Oppure abbiamo rivisitato la tecnica della *marqueterie*, utilizzando delle cannuce di paglia, colorate e trattate, per comporre decorazioni. Inoltre, abbiamo recuperato la tecnica antichissima della pergamena, utilizzando pelli di capretto lavorate e colorate per rivestire mobili e pannellature, poi trattate con finiture lucide e brillanti, oppure opache e satinata».

Dal decoro preziosissimo alla semplicità minimalista dell'alluminio, su cui si è esercitata la visione razionalista di Piero Lissoni per B&B Italia, con la nuova collezione per esterni Borea. «Siamo partiti dalla riflessione che il mondo outdoor è dominato dall'uso del legno, in una sorta di iconografia dominante dal sapore un po' coloniale – osserva l'architetto –. Abbiamo cercato un materiale diverso, resistente alle intemperie e funzionale e abbiamo pensato all'alluminio. Un metallo fantastico: leggero, duttile ed ecologico, perché a fine vita – una vita che



Materico. Sopra, Cashmere Gold, nuova finitura in cristallo spazzolato per Gallotti&Radice, con effetto morbido al tatto



Inediti. A sinistra, Alchymia: decoro Lunar in metallo liquido color bronzo e paglia in due differenti finiture. Sopra: MDI by Inalco per Boffi, materiale creato da una selezione di minerali, usato per i ripiani e i frontali di bagno e cucina. In alto a sinistra: Analogia Project per Fragi: il top del tavolino Motif è realizzato con piccoli inserti in cuoio



Sostenibili. Sopra, Lud'o Lounge di Patricia Urquiola per Cappellini (omaggio a Vico Magistretti) in plastica e tessuto riciclati. Sotto, tavolino della nuova collezione in Carbone+Ottone di **Paolo Castelli**. A sinistra, vasi in vetro borosilicato della collezione Deriva ideata da Cristina Celestino per Attico Design



io mi auguro la più lunga possibile – può essere riutilizzato al 100%. Mi sono immaginato il telaio di una bicicletta, o la struttura di un aeroplano, con sopra dei cuscini e così è nato Borea». Le generose cuscinate sono realizzate in poliestere proveniente dal riciclo di bottiglie in PET e alle sedute sono abbinati tavolini con il ripiano in pietra lavica. «Il bello del nostro mestiere è esplorare sempre i limiti dei materiali, perché è solo così che si riesce a scoprirne le caratteristiche migliori e le potenzialità – dice Lissoni –. Il materiale è un buon punto di partenza, ma non può essere l'unico di un processo creativo, che è sempre il risultato complesso di un'integrazione tra il segno e la materia».